

Uomini, rete e cultura: L'Aquila guarda oltre la crisi

Pubblicato: Mercoledì 18 Aprile 2012



A L'Aquila non c'è soltanto la desolazione, non si parla solo di distruzione e non ci sono solamente i muri puntellati, le porte sbarrate dalle assi di legno e le truppe dei militari agli angoli attorno ai mezzi tattici. A L'Aquila ci sono idee di futuro e innovazione che, complice l'evento **#occupylaquila organizzato da Wired** (rivista mensile che si occupa di "Storie, idee e persone che cambiano in meglio il mondo") nel tendone di piazza **Duomo**, hanno rianimato il centro storico per una giornata, il **15 aprile**, e offerto ricette per cambiare e uscire dalla crisi, che in Abruzzo è stata maggiormente amplificata (molto, moltissimo, e non solo a livello economico) dalle vibrazioni del terremoto del 2009, ma che in realtà ha elementi comuni in tutto il Paese.

Al centro della manifestazione, il concetto di **smart city**, le energie alternative e la tecnologia.

Eleonora Bove si occupa di comunicazione e social media, Internet e innovazione, è di Roma, e al Bar Camp di domenica ha parlato di distretti creativi e innovazione imprenditoriale. Si tratta di un modello sociale ed economico che rappresenterebbe un'ottima risorsa per la città di L'Aquila ma anche per tutta l'Italia. Il punto di partenza è la rivalutazione del talento e della partecipazione dei cittadini, e i termini chiave sono **"creatività"** e **"incubatori d'impresa"**. **Tre gli obiettivi: l'integrazione, la multicanalità e il coinvolgimento sociale.**

Secondo il Libro Bianco sulla **Creatività**, frutto del lavoro di una Commissione ministeriale coordinata da Walter **Santagata**, e al Dossier **Tagliacarne**, che valuta la creatività nelle regioni italiane, la **Lombardia** è tra le regioni trainanti per quanto riguarda la sinergia tra uomini, rete e cultura, ma agli ultimi posti, invece, a proposito di "attività economica".

È la regione più creativa di tutte, insieme all'Emilia Romagna, il Piemonte e il Lazio (primo blocco). Seguono la **Toscana**, la **Liguria**, il **Friuli-Venezia Giulia** e il **Veneto (secondo blocco)**; **Trentino Alto Adige**, **Marche**, **Valle d'Aosta** e **Umbria (terzo blocco)**; **Campania**, **Abruzzo**, **Sardegna** e **Puglia (quarto blocco)**. **Fanalino di coda: Basilicata, Molise, Sicilia e Calabria** (la valutazione prevede una misurazione da uno a cinque punti ed è stata effettuata negli anni 2007 e 2008).

Ma cosa sono gli incubatori d'impresa? «Sono piattaforme strategiche che generano qualità – spiega Eleonora – che affondano le radici nelle doti intellettuali delle persone. **Le imprese si aiutano passandosi i dati e le informazioni di reciproco interesse**». Sono, come spiega dal suo blog, complessi di agevolazioni che incentivano e accelerano le imprese incubate e in fase di startup attraverso una serie di consulenze: economiche, finanziarie e di marketing. Ma possono essere anche dei

luoghi fisici dove le startup trovano una serie di servizi e spazi condivisi con altre startup: anche il telefono o il canone d'affitto possono essere in comune.

Grazie a questi incubatori gli imprenditori possono avere gli strumenti per rilanciare l'occupazione, facendo leva sulle industrie creative di materia, ma anche di contenuti (software, applicazioni) e di cultura.

Cultura che, prosegue Eleonora, «non è altro che innovazione, un fattore strategico, di qualità». Il mezzo per arrivare alla soluzione.

L'Aquila è immobile, fuori, nella piazza: i cavi d'acciaio stritolano le colonne dei palazzi per non farli crollare. Ma dentro al tendone di **#occupylaquila** c'è un terremoto di idee che non può essere contenuto.

Da L'Aquila arrivano risposte concrete per tutta l'Italia.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it